

PARROCCHIA SANT'ANTONIO D'ARCELLA  
VIA LUDOVICO BRESSAN 1  
Arcella - Padova.



# Sete di Parola



*Discorso della Montagna, miniatura, 1295, Biblioteca Mazarine, Parigi, Francia.*

1/2/2026 – 7/2/2026  
IV SETTIMANA T.O.  
Anno A

Vangelo del giorno,  
commento e preghiera

# DOMENICA 1 FEBBRAIO 2026

IV T.O. – Anno A

s. Brigida d'Irlanda

+ Dal Vangelo secondo Matteo 5, 1-12

*Beati i poveri in spirito.*

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

**SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(don Ezio Stermieri)

Come ogni anno, unità di misura del tempo che scorre, alla natura che sembra addormentarsi e la nostra esistenza il tempo che ci mette una foglia a cadere dall'albero, interpretazione cristiana della vita illuminata dal bagliore di Cristo risorto dice la sua verità sul nascere e sul morire, sull'esserci e il trascorrere; apre sui nostri giorni l'Apocalisse, la Rivelazione, il pensiero, il progetto che Dio ha sulla vita, sull'opera delle sue mani. Solo il ritorno al paganesimo, a quanto riusciva, da solo a comprendere l'uomo può giustificare l'esorcizzare la morte con le parodie, rigurgiti di paura e angoscia che segnano queste notti.

Per noi, la creazione la storia, l'uomo, ognuno di noi va verso una nuova nascita, dove lo stare con Dio sorgente e termine della vita allontana per sempre una concezione della vita come enigma e della morte come angoscia. Le parole che Dio scrive sul libro sono di chiamata libera ad un Amen, lode, onore, benedizione che dicono il perché siamo stati chiamati

alla esistenza, che cosa voglia dire essere al vertice di una creazione che si fa libertà: superamento di ogni condizionamento per essere interlocutori, continuatori del progetto di Dio non per istinto, non per necessità ma per amore. I Santi sono l'apocalisse, la rivelazione realizzata del destino di ogni uomo liberato. L'aver posto la risurrezione, il positivo di Dio al di dentro del limite dell'uomo, della sua povertà esistenziale, morale, relazionale, valoriale... trasformando il desiderio dell'uomo di vita, di consolazione, pace, bontà, giustizia, libertà nella reale e concreta possibilità (i santi non sono degli eroi mitologici, ma persone concrete!) che il Regno di Dio è dunque la 'beatitudine' sia già qui, adesso per chi non ha voce, difesa, aiuto, possibilità di dare gioia alla vita. Questo sono i santi, rivelazione storica di che è Dio, e a questo ognuno di noi è stato chiamato perché ognuno di noi ha ricevuto il "sigillo" nel Battesimo. Marchio che dice una chiamata gratuita, ma che non giunge alla sua realizzazione senza la nostra libertà, senza quella educazione, formazione, addestramento alla libertà per la santità. Penso che sia il caso di riflettere quanti santi sono passati nelle nostre case. Hanno frequentato questa Chiesa. Ora tocca a noi.!

<b>PER LA PREGHIERA</b> (Colletta II)
---------------------------------------

O Dio, che hai promesso ai poveri e agli umili  
la gioia del tuo regno,  
dona alla tua Chiesa  
di seguire con fiducia il suo Maestro e Signore  
sulla via delle beatitudini evangeliche.

**LUNEDÌ 2 FEBBRAIO 2026**

**Presentazione al Tempio**

<b>+ Dal Vangelo secondo Luca</b> 2,22-40
---

*I miei occhi hanno visto la tua salvezza.*

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in

sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima – , affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui...

### ***SPUNTI DI RIFLESSIONE***

(don Marco Pratesi)

"Ora lascia, Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli". È la preghiera della compieta, della fine di ogni giorno.

È un buon esercizio, alla fine di ogni giornata, domandarsi: dove ho fatto esperienza di salvezza, dove ho incontrato il Signore, anche in piccole cose? È un buon esercizio rendere congedo da ogni giornata nella consolazione e nella fiducia: Signore, anche oggi i miei occhi hanno visto la tua salvezza! Entrambi i vecchi che il Vangelo di oggi ci presenta, Simeone e Anna, hanno vissuto una vita intera nella speranza, non l'hanno lasciata

spegnere, l'hanno custodita e protetta, come una fiammella dal vento. Soltanto grazie a questo atteggiamento possono adesso scorgere Dio che viene loro incontro.

Al di fuori di questo, ogni giorno che passa ci rende più pesanti, pessimisti, chiusi. Dare fiducia a Dio, alla sua promessa, attenderlo, scrutare i segni della sua presenza: questo ci insegnano Simeone e Anna. Questo "andare in pace" è anche "vivere in pace", perché è il vivere la vita senza ansia, con quel distacco che non è freddezza o amarezza, ma serena fiducia nel Signore e consolazione dell'essere affidati a lui.

"Andate in pace", ci viene detto alla fine della Messa. La mensa della Parola e del Pane ci ridona sempre la pace di chi cammina sapendo che il Signore cammina insieme a noi.

Chi vive così potrà allo stesso modo, nella pace, vivere anche la propria morte e andarsene. Signore, dacci il dono della speranza per accoglierti ogni giorno e vivere nella pace; e nella pace venire a te.

<b>PER LA PREGHIERA</b> (Colletta)
------------------------------------

Dio onnipotente ed eterno, guarda i tuoi fedeli riuniti nella festa della Presentazione al tempio del tuo unico Figlio fatto uomo, e concedi anche a noi di essere presentati a te pienamente rinnovati nello Spirito.

**MARTEDÌ 3 FEBBRAIO 2026**

**s. Biagio**

<b>+ Dal Vangelo secondo Marco</b>	<b>5,21-43</b>
------------------------------------	----------------

*Fanciulla, io ti dico : alzati!*

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne

tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”».

Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

<b><i>SPUNTI DI RIFLESSIONE</i></b> (Paolo Curtaz)
--

Sono due donne le protagoniste del vangelo di oggi. Entrambe hanno a che fare con l'impurità rituale: l'una perché segnata dalla morte, l'altra dalle perdite di sangue che la fanno piombare in una impurità perenne.

Marco, con abilità, interseca le due storie e ci lancia un segnale: la ragazza ha dodici anni, la donna da dodici anni soffre di perdite. Dodici, in Israele, è il numero della pienezza. Il loro è un dolore assoluto, perfetto. L'emorroissa vuole toccare Gesù, violando la norma. Ed è l'unica che lo tocca con fede: altri lo stanno stratonando ma non accade nulla. Possiamo avvicinarci mille volte a Gesù senza trarne giovamento oppure sfiorare l'orlo del suo mantello ed essere guariti nel profondo. Non è Gesù a

contrarre l'impurità ma la donna a contrarre la purezza. Le è restituita la dignità, può confrontarsi, parlare, tornare a vivere in società. E la povera figlia di Giairo ritrova la vita grazie alla preghiera del Signore che sa che la morte è un sonno da cui risvegliarsi. Oggi, ancora, si avvicina a ciascuno di noi e ci invita a lasciare che la fanciulla che c'è in noi ritrovi spazio nelle nostre a volte tristi scelte da adulti.

**PER LA PREGHIERA**

(Colletta)

Esaudisci, o Padre, il popolo che ti invoca:  
l'intercessione del martire san Biagio  
ottenga da te pace e salute nel tempo presente  
e l'aiuto per giungere alla gioia dei beni eterni.

**MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 2026**

**s. Maria de Mattias**

**+ Dal Vangelo secondo Marco 6,1-6**

*Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria.*

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». E

Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

**SPUNTI DI RIFLESSIONE**

(Casa di preghiera San Biagio)

È un testo importante perché ci mostra come la fede non è qualcosa di scontato né solidarizza con la banalità delle proprie acquisite abitudini. Qui,

nella sua cittadina di Nazareth, Gesù tocca con mano che, proprio per il fatto di non saper uscire dalle sue logiche terra terra, la gente lo rifiuta, gli si volta contro. E, sostanzialmente, volta le spalle e fa la guerra al proprio vero bene!

Quelli di Nazareth sono fermi nell'immagine che di Gesù hanno avuto per anni: è uno di cui conoscono la madre e tutto il parentado, di cui fanno il lavoro nella bottega di Giuseppe il falegname.

Quello che è stato deve continuare nello stesso modo, dentro gli stessi schemi. Aprirsi alla novità di Uno che ti rivela il mistero di Dio? Neppure per sogno. Anzi, si scandalizzano di lui. E lui della loro incredulità si stupisce con dolore e dalla loro incredulità è impedito: non può compiere, in mezzo a loro, opere di salvezza!

<b>PER LA PREGHIERA</b> (Salmo 105,47)
--

Salvaci, Signore Dio nostro,  
radunaci dalle genti,  
perché ringraziamo il tuo nome santo:  
lodarti sarà la nostra gloria.

**GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 2026**

**s. Agata**

<b>+ Dal Vangelo secondo Marco</b> 6,7-13
---

*Prese a mandarli.*

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».

Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.



È il Signore a inviare i suoi perché portino ad altri quella "lieta notizia" (il vangelo) che è il "tesoro" per una vita davvero di profonda pace in Dio. Ma attenzione! Anche qui lo stile di Gesù è opposto a quello della mentalità mondana. È all'insegna di un atteggiamento interiore di libertà e, osiamo dire, di spensieratezza serena. Nel senso che, mentre e soprattutto ai nostri giorni, in viaggio e nelle lunghe permanenze, facciamo la lista di tutto quello di cui ci pare di avere bisogno, il Signore elenca l'opposto, quello di cui i suoi possono fare a meno: non due borse, non due bastoni, non approvvigionamenti di viveri, non denaro, non più paia di calzari, non due tuniche. A leggere un po' in profondità e con mente attualizzante, possiamo dire che Gesù suggerisce, con molta concretezza, come sciogliersi dalle catene dei bisogni. Se si pensa quanti di essi oggi sono indotti dagli avidi interessi economici dentro la società dell'avere e dei consumi, si coglie a fondo quale lieto messaggio di libertà celi in sé la Parola che oggi la liturgia ci offre.

**PER LA PREGHIERA** (Colletta)

Donaci, o Signore, la tua misericordia  
per intercessione di sant'Agata, vergine e martire,  
che sempre ti fu gradita  
per la forza del martirio e la gloria della verginità.

**VENERDÌ 6 FEBBRAIO 2026****s. Paolo Miki e compagni****+ Dal Vangelo secondo Marco 6,14-29***Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto.*

In quel tempo, il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!». Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo,

perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista».

E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

<b><i>SPUNTI DI RIFLESSIONE</i></b> (Paolo Curtaz)
--

Il pavido Erode pensava di essersi sbarazzato del profeta che, pure, ascoltava volentieri. Non sa più cosa pensare. Questa non è che una sola delle tante grane che deve affrontare a causa della sua vita affettiva poco sensata che lo ha reso invisibile al fratello Filippo... e che sta per far scatenare una guerra a causa della legittima moglie, figlia del re nabateo Areta IV, messa da parte per le grazie della signora Erodiade. Il racconto dell'iniquo assassinio del più grande uomo, ucciso per una promessa affrettata, (Erode piccolo re in crisi ormonale di mezza età!) e per il rancore di un'amante, è come un incubo che torna nei sogni di Antipa.

Non basta avere ucciso Giovanni per non sentire la sua voce che risuona nei racconti dei suoi concittadini, nella leggenda che ruota intorno al profeta, forse risorto nelle vesti del Nazareno! Erode è confuso, non sa che pensare. Bene per noi se la Parola ci perseguita, se i profeti, anche quando li estromettiamo dalla nostra vita, continuano imperterriti a

scuotere le nostre coscienze assopite! Anche quando pensiamo di avere sepolto Dio dopo averlo annientato, le sue parole risuonano dentro di noi... Non facciamo come Erode, mettiamoci in ascolto!

**PER LA PREGHIERA** (Colletta)

O Dio, forza di tutti i santi,  
che hai chiamato alla gloria eterna san Paolo [Miki]  
e i suoi compagni attraverso il martirio della croce,  
concedi a noi, per loro intercessione,  
di testimoniare con coraggio fino alla morte  
la fede che professiamo.

**SABATO 7 FEBBRAIO 2026**

**b. Pio IX, papa**

**+ Dal Vangelo secondo Marco 6,30-34**

*Erano come pecore che non hanno pastore.*

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

**SPUNTI DI RIFLESSIONE** (Paolo Curtaz)

Quanto è forte la tristezza di Gesù, lui si commuove per noi ogni volta che ci vede come pecore che non sanno dove andare, senza pastore, senza nessuno che ci guidi, senza una luce che ci permetta di ritrovare il cammino.

Ma forse Lui non c'è? Come mai a volte siamo proprio persi e invece di cercare in Lui camminiamo verso la strada opposta?  
E noi crediamo, e noi speriamo, e noi amiamo.

"Il Signore è il mio pastore! Non manco di nulla! Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome. Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici" (Sal 23,1.3-5).

Allora Gesù comincia a insegnare loro molte cose. Il vangelo di Marco ci dice molte volte che Gesù insegnava. La gente rimane impressionata: "Un nuovo insegnamento! Dato con autorità! Diverso dagli scribi!" Insegnare non è solo questione di verità nuove da dire. Il contenuto che Gesù dava non appariva solamente nelle parole, ma anche nei gesti e nel suo modo di rapportarsi con le persone. Il contenuto non è mai separato dalla persona che lo comunica. Gesù era una persona accogliente (Mc 6,34).

Voleva il bene della gente. La bontà e l'amore che emergevano dalle sue parole facevano parte del contenuto. Erano il suo temperamento. Un contenuto buono, senza bontà, è come latte caduto a terra. L'insegnamento di Gesù era una comunicazione che scaturiva dall'abbondanza del cuore.

<b>PER LA PREGHIERA</b> (Colletta)
------------------------------------

Signore Dio nostro,  
concedi a noi tuoi fedeli  
di adorarti con tutta l'anima  
e di amare tutti gli uomini con la carità di Cristo.

